L’asimmetria di un’emozione



Un’emiparesi facciale rende difficile il riconoscimento delle emozioni altrui

3 marzo 2016

Probabilmente non è in cima alla liste delle preoccupazioni delle persone affette da emiparesi facciale, ma il problema non va sottovalutato. Questa condizione patologica infatti non solo ostacola la produzione delle espressioni, ma anche peggiora la percezione delle espressioni sul viso degli altri. Un nuovo studio a cui hanno collaborato la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste, l’Università del Wisconsin Madison (USA), e la Harvard Medical School di Boston, dimostra che questa difficoltà è probabilmente legata a un deficit dell’imitazione facciale, un meccanismo che ci aiuta a comprendere le emozioni degli altri.

Le premesse sono due.
In primo luogo, la ricerca scientifica ha dimostrato che quando guardiamo le espressioni facciali altrui le imitiamo in maniera impercettibile e inconsapevole (gli scienziati chiamano questo fenomeno *facial mimicry*, imitazione facciale). L’ipotesi è che questo comportamento aiuti la comprensione delle emozioni che stiamo osservando.

La seconda cosa da sapere è che la nostra faccia è asimmetrica, come lo sono le nostre espressioni: sono più marcate e iniziano prima (l'espressione facciale è un processo dinamico) in una metà del viso rispetto all'altra. Questa asimmetria, dicono alcuni studi, conferisce all'espressione un "sapore" speciale: quelle che iniziano e sono più marcate a sinistra, per esempio, sono giudicate più sincere.

Cosa succede se mettiamo assieme questi due assunti? "Che se, per sfortuna, una persona è impossibilitata a muovere metà faccia, per via di una patologia per esempio, avrà anche difficoltà a percepire correttamente le emozioni degli altri", spiega Sebastian Korb, ricercatore della SISSA e primo autore di uno studio pubblicato su JAMA Facial Plastic Surgery. Korb ha lavorato con un campione di pazienti colpiti da emiparesi unilaterali destre o sinistre. Negli esperimenti i pazienti (57 in tutto) osservavano degli avatar (visi umani tridimensionali) sullo schermo di un computer che mostravano in maniera dinamica espressioni di gioia o di collera. "L'uso degli avatar generati al computer ci ha permesso di tenere sotto controllo tutte le dimensioni dello stimolo, dalla scansione temporale dell'espressione alla sua asimmetria".

Come già accennato, la letteratura scientifica mostra che le espressioni che iniziano prima a sinistra appaiono come più sincere di quelle che iniziano a destra. Secondo la teoria *dell'embodied cognition*, che sostiene che la comprensione delle emozioni è facilitata se riproduciamo i pattern di contrazione muscolare sul nostro corpo (per esempio attraverso la facial mimicry), questo dovrebbe avere un effetto apprezzabile sulle persone colpite da emiparesi, incapaci di imitare correttamente l'espressione con la metà paralizzata.

"Le nostre osservazioni dimostrano che questa differenza esiste in maniera evidente per le persone affette da emiparesi sinistra", spiega Korb. Negli esperimenti Korb e colleghi hanno osservato che le persone paralizzate a destra non hanno grandi differenze con le persone sane, sia per quanto riguarda i giudizi di autenticità dell'espressione dell'avatar che nei tempi di reazione quando si chiede loro di identificare il più velocemente possibile un'espressione. Entrambi giudicano meno autentica l'espressione che inizia nella parte destra di un volto, rispetto a quella che inizia a sinistra, e rispondono più velocemente a quest'ultima.

I pazienti paralizzati a sinistra invece hanno un comportamento più complesso. Per le espressioni di collera non mostrano differenze significative con gli altri soggetti, ma la cosa cambia per la gioia, che viene giudicata meno sincera quando inizia a sinistra dove richiede anche tempi più lunghi per essere identificata.

"Questo significa due cose: che l'imitazione facciale è, almeno parzialmente, lateralizzata, cioè copia l'asimmetria dell'espressione che osserva, e che è asimmetrica in maniera anatomica e non speculare", spiega Korb. Quindi quando osserviamo un'espressione che inizia nella parte sinistra di un viso, la imitiamo nella metà sinistra del nostro viso, e non sulla destra come se fossimo davanti a uno specchio.

"Questa osservazione non solo approfondisce la nostra conoscenza del 'vocabolario' delle espressioni facciali, ma dimostra che chi è affetto da disturbi che bloccano il movimento dei muscoli facciali può avere difficoltà di diversa natura, anche nell'interazione sociale", conclude Korb. "Queste persone non solo infatti non riescono a generare espressioni corrette, ma fanno fatica a comprendere quelle degli altri, e quest'abilità è importantissima per l'empatia, una funzione alla base della nostra vita sociale".

LINK UTILI:

- **Link all'articolo originale: http://archfaci.jamanetwork.com/article.aspx?articleid=2487385**

IMMAGINI:

- **Crediti: David Blackwell (Flickr: https://goo.gl/OBBnRV)**

Contatti:

Ufficio stampa:
pressoffice@sissa.it
Tel: (+39) 040 3787644 | (+39) 366-3677586

via Bonomea, 265
34136 Trieste

Maggiori informazioni sulla SISSA: www.sissa.it